...ESCE tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible], franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [illegible] f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [illegible] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [illegible] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [illegible] 10; mattino e sera L.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 4.52, tramonta ore 7.19 Trieste, Mercoledì 4 Agosto 1897. Oggi: S. Domenico. — Domani: S. Maria della neve. N. 5687

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Le proteste di re Giorgio. FRANCOFORTE s. Meno 3 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Atene: La dichiarazione fatta da re Giorgio ch'egli non può accettare l'istituzione d' un controllo delle finanze greche e ch'egli non è disposto a fungere da *kédivè* della Grecia, ha provocato qui grande eccitazione.

Navi turche alla Canea. PARIGI 3 (B). La *Havas* ha da Costantinopoli che una parte dellla flotta turca ha avuto l' ordine di partire per la Canea.

Le truppe europee a Creta. LONDRA 3 (N). *Camera dei comuni.* Il sottosegretario di stato Curzon dichiara che il numero dei soldati inglesi sull' isola di Creta ascende a 1500 uomini; poi vi sono le batterie. Da Malta sono partiti per Creta altri 400 soldati con 8 ufficiali. La forza complessiva delle truppe delle altre potenze è di 3800 uomini, oltre le batterie. E' infondata la voce secondo cui l'Inghilterra avrebbe chiesto che i turchi sgombrassero la Tessaglia prima ancora che fosse approvata la disposizione relativa all'indennità di guerra.

Il trattato commerciale anglo-belga. BRUSSELLES 3 (N). Il ministro degli esteri annunzia che l'Inghilterra si è dichiarata pronta ad aprire i negoziati per un nuovo trattato di commercio anglo-belga, ma tali negoziati non sono ancora cominciati.

Ancora l incidente del Moncenisio. ROMA 3 (N). L' incidente del Moncenisio si dice causato da un gruppo d'artiglieri che, essendo assente il capitano, malveduto, mutarono la direzione di un pezzo onde procurargli noie. Gli artiglieri furono arrestati. Questa spiegazione, d' origine ufficiosa, viene giudicata poco soddisfacente.

Il duello del duchino. PARIGI 3 (N). Gli uomini politici deplorano le comunicazioni del principe d'Orléans, che si atteggia come un nuovo Boulanger. La stampa orleanista tace; il *Journal* e il *Radical* sperano che il ministro Billot neghi il permesso agli ufficiali di assisterlo nel duello col generale Albertone.

Rottura di relazioni fra il Vaticano e l'Equator. ROMA 3 (N). La partenza di Larrea, ministro della repubblica d' Equator, causa il raffredamento dei rapporti fra l'Equator e il Vaticano dopo l'avvenimento al governo del partito liberale, significa la sospensione dei rapporti diplomatici, non dovendo il Larrea essere sostituito. In Vaticano sono molto impressionati dalla piega presa dagli affari con l'Equator finora devotissimo alla S. Sede.

Il generale Morra a Pietroburgo. ROMA 3 (N). Si ripete la voce della destinazione del generale Morra di Lavriano all' ambasciata italiana di Pietroburgo. Però questa voce è per lo meno prematura.

La cessione di Cassala. ROMA 3 (N). Alla Consulta si smentisce che siano sorte difficoltà con l' Inghilterra per la cessione di Cassala. Le trattative saranno risolute entro l'anno.

Faure in viaggio. ORANGE 3 (N). Il presidente Felix Faure è partito salutato da entusiastiche acclamazioni della folla.

NOYSIOU 3 (N). Faure giunto qui, dopo una breve sosta, proseguì il viaggio per Grenoble.

Il re di Serbia. BELGRADO 3 (B). Re Alessandro e la regina madre Natalia partono domani da Belgrado.

Il principe Ferdinando di Bulgaria in Rumenia. BUCAREST 3 (B). Il principe Ferdinando di Bulgaria arriverà domani a Sinaia, giungendovi per la via di Predeale. Alla frontiera il principe sarà ricevuto dai ministri della guerra e dei lavori pubblici, dal comandante del 3.o corpo d'esercito, dal generale addetto al servizio personale del principe e dal comandante del reggimento „Prahova“. A Sinaia la guardia d'onore sarà montata dal 3.o reggimento degli ussari rossi.

VIENNA 3 (B). Il principe Ferdinando di Bulgaria è partito questa sera per Sinaia.

Camera ungherese. BUDAPEST 3 (N). Dopo breve discussione la Camera approvò il disegno di legge relativo ad un prestito d'investizione per la farrovia Raab-Oedenburg-Ebenfraten e per parecchie linee vicinali. Dietro proposta di alcuni deputati si dovette contare il numero dei presenti, e si constatò che i deputati erano in numero sufficente per la validità dei conchiusi.

BUDAPEST 3 (N). All'ordine del giorno della seduta di domani della Camera dei deputati sta il disegno di legge relativo al nuovo regolamento di procedura penale. Inoltre domani il governo risponderà a sei interpellanze.

Prinetti nelle Puglie. ROMA 3 (N). Il ministro dei lavori pubblici, Prinetti, si recherà ad inaugurare nel venturo settembre la nuova ferrovia da Rio Nero a Potenza. In quest' occasione visiterà le Puglie.

La salma di Antonio Fratti. ATENE 3 (N). Iersera tornarono da Domokos il segretario dell' ambasciata italiana a Costantinopoli Carlotti, e il maggiore garibaldino Scotti. Ritrovarono a Rotodranitza la tomba di Fratti e provvidero, dopo l' identificazione della salma, alla sua conservazione, mediante una nuova cassa su cui fu innalzato un tumulo di grosse pietre. Di fronte alle difficoltà del trasporto della salma a Lamia, Carlotti e Scotti decisero di lasciarla in quel luogo, avendo constatato che tre sepolture di cristiani non furono toccate, e ritenendo del resto garantita dalla dichiarazione di Edhem pascià. La località stessa ove la salma è sepolta, è poi lontana dalla vie percorse e in terreno asciutto; inoltre ha il vantaggio di essere ritrovabile senza difficoltà.

La spedizione di Andrèe. STOCCOLMA 3 (N). Il giornale *Tidning* di Göthèborg ha ricevuto da Grömann, che si trovava a Jawa; un telegramma il quale dice: „Andrèe col suo pallone si trova ancora in aria nella direzione di sud-ovest da Eckholms-Land, sotto il 10° grado di longitudine all'ovest di Greenwich“.

Il tenore di questo telegramma è molto inverosimile. Nordenskiöld dubita anche lui dell'esattezza di quanto vi è asserito. L'Eckholms-Land si trova in Groenlandia.

Matrimonio cospicuo. ROMA 3 (N). Domattina verrà celebrato il matrimonio del sottosegretario agli esteri, conte Lelio Bonin, con la contessina Bruschi, alle 9.30 al municipio, dove funzionerà il sindaco principe Ruspoli; alle ore 11, nella chiesa degli apostoli. Testimoni dello sposo saranno il conte Porro e il marchese di Rudinì, della sposa i principi di Trabia e di Rivaro.

Il genetliaco dello czar. POLA 3 (N). In occasione del genetliaco dello czar, la nave da guerra russa *Navarina*, ancorata in questo porto, ha issato gran gala.

Un direttissimo Berlino-Roma-Napoli. ROMA 3 (N). Sono compiuti gli studi per il treno direttissimo Berlino-Roma-Napoli, che farà il viaggio in 30 ore. Andrà in attivazione in settembre.

A proposito del processo Boiceff. BUDAPEST 3 (N). Il *Pester Lloyd* ha da Filippopoli quanto segue a proposito del processo Boiceff:

„Si hanno prove incontestabili per il fatto che fra il ministro della giustizia ed i corrispondenti della stampa esteri nonchè i *reporters* dei giornali bulgari è intervenuto un segreto accordo per non divulgare certi particolari relativi al processo Boiceff. Il capitano Boiceff e Novilics ancor prima che incominciasse il processo avevano la certezza morale e materiale che non sarebbero stati condannati a morte.

Il principe, per rispetto al proprio onore, in questo caso, non poteva usar grazia al suo aiutante, per non esporsi alle riprovazioni generali più aspre. Quindi si è fatto capire a Boiceff ed a Novilics che era dover loro di osservare il massimo riserbo nelle loro deposizioni evitando di narrare tutti quei particolari che avrebbero potuto compromettere il decoro della famiglia del principe. In cambio s' è data ai due imputati l' assicurazione che verrebbe loro risparmiata la pena di morte.“

Le piene - Una scena raccapricciante. VIENNA 3 (N). Oggi, presso il ponte girante che serve a chiudere il corso del Danubio presso Nussdorf avvenne una scena raccapricciante. L' acqua, nel pomeriggio, era salita nuovamente e quando il consigliere edile Wachtl diede l' ordine di abbassare il ponte, le onde invasero furiosamente il ponte stesso sul quale si trovava il Wachtl. Questi, gettato via il suo libro d'annotazioni, saltò dal parapetto nel fiume.

Gli operai addetti al servizio del ponte s' affrettarono a tentare di salvare il consigliere provandosi ad estrarlo dall' acqua coll' aiuto di corde munite di uncini.

Uno degli uncini s' infisse nel vestito del pericolante, ma il panno si strappò ed il consigliere scomparve sott' acqua. Grida di terrore partirono dalla folla che si trovava sulla riva. Ben cinque volte il Wachtl ricomparve a galla e fu poi nuovamente travolto dalle onde. Finalmente coll'aiuto degli uncini si riuscì ad afferrarlo ed a tirarlo a terra. Il Wachtl era privo di sensi, ma dava ancor segni di vita, e, prodigategli le cure necessarie, rinvenne. Egli ha 45 anni ed è da molto tempo afflitto da una malattia nervosa; si suppone che si sia gettato in acqua in un assalto improvviso di pazzia.

VIENNA 3 (B). L' imperatore ha elargito fior. 20.000 a favore degl'inondati nel l'Austria inferiore.

ISCHL 3 (B). Essendo i fiumi Traun ed Ischl rientrati nel loro letto, ora si offre allo sguardo un tristissimo quadro di squallore e di devastazione. Tutti i ponti sul Traun sono stati asportati, tranne quello ferroviario. Le linee della ferrovia dello stato Ischl-Aussee ed Ischl-Ebensee hanno sofferto danni considerevoli, nè si sa quando si potrà riattivare l' esercizio. La strada carreggiabile per Ebensee, in molti punti è distrutta affatto. Anche il ponte sull'Ischl s' è sfasciato. A Ischl quello che ha sofferto di più è il cosidetto *Gries-Viertel*, un rione posto molto in basso.

La ferrovia del Salzkammergut ha ripreso parzialmente il servizio ancora ieri; e questo torna di gran vantaggio ad Ischl perchè ora è possibile provvedere all' approvvigionamento.

Non si conferma la voce che anche la villa imperiale minacciasse rovina. All' opera di salvataggio concorrono i gendarmi, gli organi comunali ed i vigili.

VIENNA 3 (B). La piena del Danubio presso Vienna ha raggiunto il colmo nel pomeriggio. I fiumi Traun ed Enns però hanno già incominciato a decrescere considerevolmente. Continuano i lavori per rinforzare gli argini minacciati presso Vienna. All'opera di salvataggio concorre anche la truppa. Purchè non subentrino eventi imprevedibili entro le prossime ore il pericolo si potrebbe considerare cessato.

LINZ 3 (N). In tutta l' Austria superiore i fiumi decrescono rapidamente.

ISCHL 3 (N). Nella villa imperiale ebbe luogo una festa di beneficenza a favore dei danneggiati dalle innondazioni.

Rissa sanguinosa. MADRID 3 (N). Ieri, a Tetuan, presso Madrid, fra alcuni borghesi s' impegnò una rissa nella quale parecchie persone furono ferite chi più chi meno gravemente. Furono operati diversi arresti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Sussidi della „Lega Nazionale“ per candidati al magistero e al sacerdozio. La direzione centrale della *Lega Nazionale*, Sezione adriatica, concederà anche per l'anno scolastico 1897-98 sussidi scolastici a giovani della regione adriatica che intendono avviarsi in una scuola italiana al *magistero* o al *sacerdozio*. Le allieve degl' istituti femminili sono escluse dal concorso anche per quest' anno, eccettuate soltanto quelle che sono già avviate negli studi e furono sussidiate dalla *Lega Nazionale* negli anni precedenti.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del *10 agosto* alla Direzione di quel gruppo della *Lega Nazionale*, nel cui territorio abita il petente e in difetto alla Direzione di quel gruppo più vicino al luogo di sua dimora.

Alla istanza (non munita di bollo) dovranno essere uniti tutti i documenti atti a far conoscere con sicurezza, oltre alla dimora e alla età, le condizioni di salute ed economiche, la condotta e gli studi percorsi.

I petenti dovranno particolarmente indicare se abbiano ottenuto o chiesto o sieno per chiedere altro sussidio, quanta parte delle spese occorrenti essi possano sostenere del proprio e quale sia quindi il sussidio da loro chiesto. I giovani che vogliono dedicarsi al sacerdozio dovranno dimostrare di aver già ottenuto l'accettazione in un Convitto diocesano.

Il sussidio non sarà conceduto per un anno. Tuttavia potrà essere continuato anche negli anni successivi, se il giovane ne faccia domanda e dimostri di avere studiato nell' anno precedente con soddisfacente profitto; d' altra parte il sussidio sarà fatto cessare anche durante l' anno scolastico, se il giovane per costante negligenza, insufficiente profitto e cattiva condotta se ne rendesse immeritevole. Qualora uno dei petenti ottenesse un altro sussidio, quello conceduto dalla *Lega Nazionale* verrà di altrettanto ridotto e cesserà del tutto se il sussidio estraneo non fosse denunziato.

Non bastando la somma stanziata a corrispondere a tutte le domande, saranno preferiti anzi tutto i giovani in corso di studio, poi quelli dei corsi superiori e a parità di condizioni quelli che avranno riportato negli studi le note migliori. In nessun caso saranno prese in considerazione domande di sussidio di chi non avesse riportato note di profitto almeno *sodisfacente*.

I sussidi sono pagati in dieci rate mensili anticipate, di cui la prima dopo l' inscrizione, le altre accertati che sieno la frequentazione e gli studi regolari.

Domande presentate dopo scaduto il termine del concorso o direttamente alla Direzione centrale o per il termine di altro gruppo o senza le volute indicazioni verranno senz' altro restituite.

La giornata di ieri è trascorsa nella più perfetta tranquillità. Tutti gli operai, tanto qui quanto a San Rocco, si recarono al lavoro. In tutti gli stabilimenti furono accettati senza osservazioni; soltanto alla Metallurgica la direzione licenziò 30 operai che ierlaltro avevano abbandonato il lavoro. I licenziati si recarono a portare le loro lagnanze alla sede della „Lega sociale democratica.“

⁂ Da parte dell' autorità erano state prese misure di precauzione. Verso le 5 ant., una compagnia della milizia sotto il comando di un capitano, entrava nella caserma grande ov' erano pure consegnati i militi del reggimento 87.

Alla Direzione di polizia il consigliere Budin e tutti gl'impiegati erano già in servizio all' alba.

Sull'imbrunire venne raddoppiato il servizio delle guardie. Anche la sera però trascorse tranquillissima. Gli operai, intrattenutisi dopo il lavoro in qualche osteria, rincasarono per tempo.

Intorno alla giornata di ieri l'altro. Un giornale della sera mette in relazione i provvedimenti presi dall'autorità, durante la giornata di ierlaltro, con la sicurezza delle persone e degli *averi (?)* dei cittadini.

Noi siamo i primi a riconoscere che l' autorità ha fatto tutto ciò che poteva fare con i mezzi che aveva a disposizione; ma non possiamo a meno di rilevare, inspirandoci alla nostra abituale oggettività, che se nella giornata di ierlaltro la dimostrazione si è svolta tranquilla e contegnosa, lo si deve unicamente alla circostanza che i dimostranti volevano fare precisamente una manifestazione pacifica e non avevano alcuna intenzione di provocare o commettere disordini.

L' autorità, lo ripetiamo, ha fatto tutto ciò che poteva con le guardie affaticate dal servizio straordinario di queste ultime settimane e con un' unica compagnia di milizia territoriale a disposizione; ma, appunto perchè non poteva far di più, lunghi tratti di strada, passaggi e piazze importanti non erano affatto o scarsamente custoditi. Ebbene, neppure in queste lacune di sorveglianza, è successo il più piccolo disordine. Gl' incidenti si sono verificati soltanto là dove le guardie, obbedendo al dovere d' impedire grandi agglomeramenti di persone, si sono pposte oall' ingresso in città dei dimostranti incolonnati. Dopo, neanche dove non c'era l'ombra di una guardia o di un soldato, non si è verificato il minimo fatto, che potesse allarmare i cittadini; segno evidente che i dimostranti stessi non avevano alcuna intenzione di commetterne, ma semplicemente volevano mandare ad effetto l' ideata manifestazione.

Ci pare dunque assolutamente fuori di luogo il parlare di pericoli per la sicurezza personale e sopratutto poi per gli *averi* dei cittadini. Che diamine! Non si trattava mica di un' invasione di pirati!

Lo stesso giornale della sera, facendo il Falb delle manifestazioni, raccoglie - non sappiamo con quanto senso di opportunità - la voce di uno sciopero generale che dovrebbe verificarsi quest'oggi.

Ben più opportune e più assennate ci sembrano talune considerazioni della *Zeitung*, la quale mette in rilievo il pericolo, connesso sempre a questa specie di dimostrazioni, che un equivoco, un malinteso qualunque apportino conseguenze non prevedute e non volute dagli organizzatori. Infatti, un eccesso di zelo da parte di un funzionario, un trascorso individuale dall'altra parte, possono essere il segno di gravi conseguenze che, una volta scatenata la bufera, nessuna disciplina, per quanto salda, sarebbe in grado di stornare.

Lo sciopero dei lavoranti fornai. - Abbondanza di pane. - Ritorno ai prezzi normali. Se questo sciopero di fornai dovrà essere ricordato nelle cronache cittadine per qualche sua spiccata caratteristica, lo sarà certamente per la grande abbondanza, per la pletora addirittura, di pane che ha causato. Il fenomeno può parere strano a prima vista, ma esaminando bene si deve concludere che è rigorosamente logico. Infatti uno sciopero di lavoranti fornai era per la città nostra un fatto talmente nuovo, che aveva sollevato apprensioni non del tutto ingiustificate. Perciò le precauzioni prese furono enormi. Si ricorse a tutte le fonti possibili e imaginabili, prossime e remote; e il pane incominciò ad arrivare per ferrovia da Vienna, Graz e Lubiana, per via ordinaria da Gorizia e dalle borgate del Friuli, per mare da Pola, Rovigno, Pirano e Capodistria. Contemporaneamente i proprietari delle piccole pistorie, lavoranti essi stessi, aiutati dai fratelli, dalle mogli, dai cugini e dai garzoni, triplicavano il loro prodotto ordinario e triplicava pure l' importazione del pane confezionato dalle villiche del territorio, le quali sono state le vere trionfatrici del giorno ed hanno riportato un invidiabile successo finanziario.

Frattanto il Magistrato civico, non potendo fare assegnamento su questo complesso di circostanze, ma dovendo corrispondere al suo preciso compito, che era quello di far sì che la cittadinanza non rimanesse sprovvista di pane, disponeva per l'apertura del panificio Tiani, uno stabilimento enorme, che, quando sia provvisto del necessario personale, potrebbe, lavorando giorno e notte, panificare comodamente per tutti i 160,000 abitanti di Trieste. Senonchè, date le circostanze alle quali abbiamo accennato sopra, è accaduto che i pistori non hanno avuto affatto bisogno di ricorrere al panificio Tiani, il quale è rimasto pertanto quasi inoperoso, coi suoi dodici grandi forni tutti quanti riscaldati, e non ha prodotto che una sessantina di quintali di pane, che in buona parte sono ancora disponibili.

Come è noto, il primo atto del Consorzio dei pistori era stato quello di portare a 24 soldi il prezzo minimo del pane. Ciò aveva sollevato nella cittadinanza un coro di giuste recriminazioni, delle quali noi fummo i primi a farci eco, mettendo in rilievo la sconvenienza di speculare sulle eccezionali circostanze di uno sciopero, per farne pagare le spese alla popolazione. E' doveroso però il rilevare come non tutti i pistori si fossero adattati alla deliberazione del Consorzio, che infatti non li vincolava menomamente. Parecchi dei più piccoli, in seguito alle recriminazioni dei giornali, alcuni anche prima, vendettero il pane a 16 soldi.

Ieri sera poi la Direzione del Consorzio, radunatasi all'uopo, deliberava di riportare il prezzo del pane ai limiti normali.

Da oggi, dunque, in tutte le pistorie, il pane sarà venduto a 16 soldi.

Quale può essere stato il motivo che ha indotto il Consorzio a prendere questa saggia deliberazione? Un pistore... di quei grossi, da noi interpellato, ci diceva iersera che era stato in seguito agli articoli del *Piccolo*, che in quest giorni ha tanto malmenato i pistori. Noi però non siamo così superbi da attribuirci questa esclusività del merito; crediamo invece che un pochino c'entri la concorrenza dei pistori piccoli e delle villiche, e un poco anche l' intromissione del Magistrato civico, il quale non ha cessato un momento di far pressioni sui pistori, perchè ribassassero il prezzo del pane. La tranquilla ma eloquente dimostrazione fatta ieri mattina dalle donne di San Giacomo, - che abbiamo narrata nel *Piccolo della sera* di ieri - era pure un fatto che doveva impressionare, e già nelle prime ore del pomeriggio il Magistrato disponeva per l'immediato ribasso del pane che si vendeva nello spaccio del panificio Tiani. All' esterno di questo apparvero infatti due cartelli recanti la scritta: *Per ordine del Magistrato civico, pane a 18.*

Comunque sia, per l'una o per l' altra di queste cause o per tutte assieme, i fornai hanno dovuto - come volgarmente si dice - abbassare le ali e il pane è tornato a 16.

⁂

Da questo lato le cose sono dunque aggiustate con piena soddisfazione della cittadinanza. Resta ora aperta la questione dello sciopero dei lavoranti, per i quali le sorti - come apparisce da quanto abbiamo scritto più sopra - volgono poco propizie.

Se si trattasse di uno sciopero completamente ingiusto, non vi sarebbe che da rallegrarsene; ma è certo che lo sciopero dei lavoranti fornai non può dirsi, per certi aspetti, ingiusto. Le loro domande sono senza dubbio elevate; ma fra queste e l' attitudine completamente negativa assunta dai padroni fornai, v' è un largo campo nel quale dev' essere possibile intendersi, tanto rispetto alle mercedi, quanto, e più ancora, rispetto all' orario, veramente fantastico, dal quale adesso i lavoranti sono gravati.

Sappiamo che l' assessore magistratuale dott. Artico si è fatto iniziatore di pratiche per un accomodamento. Noi vogliamo sperare che da ambe le parti sarà impiegata quella sincera e franca buona volontà, senza la quale non è possibile la soluzione di alcun conflitto.

⁂

Riguardo alle proposte fatte dai lavoranti fornai ai signori Tiani, delle quali ci siamo occupati ieri, ecco gli schiarimenti che ci furono dati.

La prima proposta conteneva, in forma generica, la domanda, da parte dell' „Unione dei lavoranti fornai“, di prendere in affitto lo stabilimento. A questa il sig. Tiani rispose di non essere, in massima, disposto ad affittarlo.

La seconda proposta conteneva l'offerta dei lavoranti fornai di lavorare, alle condizioni specificate nella loro circolare, esclusivamente per conto dei fratelli Tiani. Questa offerta non fu dal signor Tiani accettata, perchè riteneva che l' accettarla sarebbe equivalso a mettersi alla testa del movimento dei lavoranti, a capitanare, cioè, lo sciopero; cosa che i fratelli Tiani non intendevano punto di fare. In quel brevissimo colloquio non si parlò affatto del prezzo al quale si sarebbe eventualmente prodotto il pane.

Gli altri scioperi. - Incidenti. Lo sciopero dei lavoranti falegnami è stazionario. Dei principali, alcuni lavorano personalmente, aiutati dai garzoni, e alcuni tengono chiuso il lavoratorio. Gli operai mantengono un contegno esemplarissimo. Si radunano durante il giorno nell'osteria *All'Operaio*, in via Pondares, ove il proprietario dell'esercizio li accoglie volentieri anche se non ordinano consumazioni; e lì discutono delle cose loro.

Alla sera si riuniscono nei locali della loro società, in Corso N. 26.

Alle 11 di ierimattina un centinaio circa di falegnami scioperanti passava per la via dell'Acquedotto, diretti al Boschetto. Presso le vie Piccolomini gli organi dell'autorità di p. s. intimarono loro di sciogliersi e gli operai obbedirono, proseguendo a piccole comitive il cammino.

⁂ I fornai, del cui sciopero scriviamo diffusamente a parte, si radunano di giorno nel caffè „All'Armonia“; di sera nei locali sociali in via S. Francesco N. 4.

Ieri mattina alle 11, fu arrestato il garzone fornaio Francesco K., sotto l' imputazione di aver minacciato di morte i garzoni Rodolfo Gianconi e Francesco Prencich, i quali lavoravano nella pistoria di Antonio Cernitz in piazza Lipsia N. 4.

⁂ Anche lo sciopero dei braccianti in legnami è sempre allo stesso punto. I braccianti non cedono e i negozianti neppure. Questi ultimi s'ingegnano a far lavorare qualche bracciante estraneo alla partita, che accetta il lavoro. Alcuni negozianti hanno espresso l' intendimento di liquidare; altri di trasportare il loro commercio a Fiume. Speriamo che nè l' una nè l'altra cosa si verificherà e che i negozianti, piuttosto che giungere a tale estremo, vorranno venire incontro ai braccianti con qualche concessione.

I braccianti si radunano parte in piazza della Caserma e parte presso i volti di Chiozza.

Alle 11 e mezzo di ieri mattina veniva arrestato il calzolaio Giovanni D., sotto l'imputazione di aver minacciato un bracciante che lavorava nel fondo di legnami della ditta Wechsler in via Foscolo.

⁂ Come abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, circa 50 braccianti della Pilatura di riso si misero ieri mattina in isciopero. Essi si lagnano del trattament

parziale che il direttore della Pilatura userebbe verso i braccianti prussiani suoi compatrioti, ai quali, stando alle loro asserzioni, verrebbero sempre affidati i lavori più leggeri.

Echi della giornata di ierlaltro. - Un episodio. - Subbuglio all'osteria. Diamo oggi relazione di un episodio che si svolse ierlaltro in un'osteria di via Economo, all'insegna omonima, episodio del quale eravamo bensì a conoscenza, ma che ci siamo riserbato di pubblicare dopo averne assunto le opportune informazioni.

Ed eccone ora la narrazione:

Nell'osteria suddetta si radunarono nel pomeriggio circa 30 operai, che s'intrattennero ivi allegramente alcune ore, umettandosi l'ugola con un buon bicchiere di vino. A più riprese uno di essi era uscito dal locale e recatosi al cancello di entrata del molino Economo, invitava gli operai che ivi lavoravano ad abbandonare il lavoro.

S'aggiravano colà l'ispettore degli agenti Petronio e una guardia di p. s.; e il primo due volte invitò l'operaio a lasciare tranquilli gli operai del molino. Il giovanotto sulle prime obbedì, ma poi, ritornato, e questa volta alquanto in cimberli, diresse all'ispettore alcune espressioni poco rispettose, che andò poi ripetendo, rincarando la dose. Poi rientrò nel locale e raccontò ai compagni l'accaduto. L'ispettore si allontanò per un istante dalla via e un quarto d'ora dopo, giunsero sul luogo sei guardie. Nel locale regnava allora parecchia confusione. L'ispettore ordinò alle guardie di porsi dinanzi alle uscite del locale, che sono due, una sulla via Economo, l'altra alla riva del mare, e intimò l'arresto all'operaio succitato, a nome Giuseppe A., che consegnò ad una guardia. L'A., fece opposizione, menando calci alla guardia che lo traduceva fuori del locale. L'ispettore lo afferrò per il petto, mentre dietro le spalle dei funzionari, si sollevavano da parte dei compagni dell'A. delle grida di protesta e di minaccie. Volarono all'aria alcuni bicchieri, un cassetto di legno piombando in mezzo ai funzionari, lasciava spargersi al suolo un'infinità di sacchetti di filo, ordigni di metallo, aghi e un paio di forbici.

L'ispettore allora trascinò seco sulla via l'arrestato. Una guardia era alle prese con l'operaio Antonio B., da lei arrestato perchè ritenuto per uno di quelli che avevano gridato.

Le altre attorniavano l'ispettore, affinchè l'A. non gli sfuggisse di mano, ma alla lor volta vennero circondate dagli altri operai che gridavano: *mola mola*.

L'ispettore impugnò allora la rivoltella e intimò a tutti di allontarsi, ma non ottenne che a metà, il risultato voluto perchè gli operai si tenevano a distanza ma non tralasciavano di gridare.

Una guardia di p. s., corse allora alla vicina caserma di marina e chiese assistenza. Uscì tosto dalla caserma un ufficiale con 20 uomini e intimò agli operai di allontanarsi.

Dopo una lotta di un quarto d'ora l'ispettore coll'aiuto dei militari riuscì a tradurre l'A., alla caserma di marina, dove poco dopo giungevano la guardia di p. s., col B., e i militi con sette operai che non avevano voluto cedere a nessun costo.

Gli altri operai si allontanarono quindi, gridando.

Mezz'ora dopo si presentava alla porta della caserma un uomo il quale, rivolto all'ufficiale d'ispezione gli disse in tedesco: Io ero con gli arrestati. Sono Giovanni T., occupato nello stabilimento, e prego di poter condividere la sorte dei miei compagni.

— Volentieri, s'accomodi! - rispose l'ufficiale nello stesso idioma e lo fece entrare.

Nella notte tutti e dieci gli arrestati, sotto scorta, furono accompagnati agli arresti di via Tigor.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dal dott. G. S. corone 8.16; per un valzer ballato da Adolfo con una ungherese, centesimi 60.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 30 dal signor Giacomo Blessich nella luttuosa circostanza della morte della benefica signora Giulia Girard-Gidoni, per onorarne la memoria.

L'elargizione dei signori R. e S., per una parola straniera, era di centesimi 40 e non di corone 40, come per errore fu ieri stampato.

Le condizioni dei macchinisti. - Un memoriale. Già allorquando dai meccanici-macchinisti fu fondato l'esistente Club professionale, si fecero udire e noi raccogliemmo, i giusti lamenti sulle deplorevoli condizioni in cui versa questa simpatica classe di lavoratori. Le lamentate condizioni, che tuttora durano, sono frutto, principalmente della deficente imperfetta legislazione, la quale permette che si compiano impunemente ogni sorta di abusi, gettando in tal guisa il discredito sulla intera classe dei nostri macchinisti, che non possono presentare che la patente austriaca.

Sollecitato dal bisogno urgente che sia posto riparo ad uno stato di cose dannosissimo, il *Club dei meccanici-macchinisti*, aveva a suo tempo indirizzato un memoriale all'i. r. Ministero, nel quale rilevava come lo stato della vigente legislazione sui macchinisti, sia tanto al di sotto dei bisogni dei tempi, da riescire, oltrechè esiziale agli interessi dei macchinisti brevettati in Austria, - perchè non li guarentisce a sufficenza dalla concorrenza dei macchinisti brevettati all'estero, - veramente indecorosa per lo Stato.

In conseguenza di questo fatto la ricerca dei macchinisti indigeni è limitatissima, e nella nostra città sono attualmente innumerevoli i macchinisti disoccupati, costretti a lottare contro l'indigenza.

Ora il *Club dei meccanici-macchinisti* ha diretto un nuovo memoriale alla Presidenza del locale Governo marittino, per reclamare ancora una volta quei provvedimenti che si dimostrano necessari per mutare uno stato di cose, che si rivela insopportabile.

Il memoriale, dopo aver ricordato quello più sopra accennato, che fu presentato dallo stesso Club al ministero, espone chiaramente la situazione dei macchinisti, i quali, benchè forniti di patente regolare e dopo aver compiuto una lunga pratica di servizio e di navigazione, si vedono posposti da altri, che pur non avendo alcuno studio e qualifica, soltanto con un semplice esame, in virtù della deplorata legge, ottengono con facilità l'abilitazione al servizio di macchinista. Tant'è vero che recentemente, un fuochista, attivissimo, ma di nessuna coltura e quasi illetterato, conseguiva l'abilitazione di macchinista, dopo essersi assoggettato al solo esame prescritto dalla legge.

Si comprende che questa categoria di macchinisti improvvisati, non usciti da non brevi e sudati studi e lunghi anni di tirocinio, possano offrire i loro servigi verso compensi, come si suol dire, di concorrenza. Ma in tal guisa ne deriva nocumento morale a tutta la classe dei macchinisti, delle cui patenti non si tiene più alcun conto.

A prova di tale asserto il memoriale cita il fatto, che all'ispettore della sovvenzionata Linea di Navigazione Austro-Americana fu fatta l'osservazione, che le paghe da lui stabilite a quei pochi macchinisti con patente austriaca, accettati al servizio della Linea, *erano troppo laute per i macchinisti nostrani.* Ed a questo riguardo il memoriale lamenta, che nella Linea Austro-Americana non venga accettato come primo macchinista nessuno che non sia in possesso della patente inglese; privilegio questo che certamente non dovrebbe arrogarsi una linea sovvenzionata, la quale dovrebbe essere obbligata a dar la preferenza a connazionali egualmente capaci.

***

La legislazione, che non garantisce il valore dei brevetti conseguiti regolarmente, non ha neppur una disposizione che disciplini il servizio dei macchinisti, e lo renda, se non meno carico di responsabilità, meno gravoso.

Per i macchinisti navali, dice il memoriale, non esistono leggi che prescrivano un limitato orario; non leggi che stabiliscano il numero minimo di personale da adibirsi al servizio di macchina, secondo l'importanza dei viaggi e del piroscafo; nessuna legge che stabilisca il numero massimo di assistenti presso una determinata macchina; cosicchè talvolta su piroscafi locali vi sono presso una piccola macchina molti assistenti che contemporaneamente fanno la pratica, per sottoporsi poi all'esame d'abilitazione. Si avverò già il caso, che alcuni macchinisti preposti rilasciarono certificati di pratica di sei mesi (come richiesto in legge) dopo sei mesi di pratica... fatta *soltanto nei giorni domenicali*, perchè il rispettivo candidato durante i giorni feriali continuava ad essere occupato presso qualche fabbrica; sicchè il vero tirocinio pratico si riduceva al periodo di *un solo mese.*

Il memoriale cita poi alcuni abusi e inconvenienti che richiedono imperiosamente un pronto riparo.

Il piroscafo *Monte Promina* partì recentemente per la Sicilia, avendo quale personale di macchina solamente due persone: un primo macchinista e un assistente privo di certificato d'abilitazione.

Il *Santorio* della linea Trieste-Capodistria parte da Capodistria alle $5^1/_4$ ant., e vi fa ritorno alle $11^1/_4$ pom. fra continue corse di andata e ritorno. Sono dunque *diciotto* ore di servizio continuo a cui è costretto il macchinista, oltre al tempo richiesto prima e dopo la messa in esercizio della macchina.

Nè di minor fatica, anzi ben più esorbitante, riesce il lavoro per l'unico fuochista, il quale almeno un'ora prima e mezz'ora dopo l'attività della macchina deve rimanere al servizio delle caldaie.

Alle domeniche poi, che dovrebbero esser riservate a un maggior riposo, il piroscafo arriva a Capodistria alla una ant., esigendo adunque un lavoro di *venti ore sulle ventiquattro.*

Molti altri fatti potrebbero venir citati a dimostrare quanto tristi sieno le condizioni a cui la nostra manchevole ed irrisoria legislazione costringe tutti i macchinisti che non sono al servizio di forti società, le quali con propri regolamenti abbiano supplito alla mancanza di leggi speciali.

Richiamandosi al memoriale indirizzato al Ministero, il *Club dei meccanici-macchinisti* rileva in questo suo nuovo memoriale, che a nessuna cassa di previdenza di sorta sono obbligati dalle leggi attuali i macchinisti navali, nè, per essi, i loro assuntori.

Il memoriale conchiude chiedendo al Governo marittimo, di esercitare la massima vigilanza per impedire il ripetersi di mali simili agli accennati; e, in mancanza di leggi speciali, di emanare provvisoriamente tutte quelle disposizioni a cui è facoltizzato, opportune a regolare in modo più umano il gravoso servizio del personale di macchina, sia dei macchinisti che dei fuochisti; affine di non legalizzare con l'attitudine passiva o col tacito assenso il vero sfruttamento di una prestazione già per sè esposta a pericoli contro la sicurezza e che si svolge in condizioni non le più propizie all'igiene.

L'adunanza degli scalpellini. Stasera alle 7, nella sala Tersicore, in via Chiozza (anzichè nella sala Mally) avrà luogo l'annunciata riunione degli operai scalpellini.

A quanto ci consta, lo scopo principale della convocazione, è quello di trattare del fatto che alcuni principali vorrebbero abolire il vigente regolamento di lavoro per sostituirlo con quello che da poco tempo è stato messo in vigore a Nabresina, per effetto del quale gli operai della città sarebbero obbligati a lavorare un'ora e mezzo di più al giorno.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Thalia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il *Maria Valerie*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 2 corr. a Hong-Kong.

Elargizioni varie. La signora Maria Ravasini-Gidoni, in memoria della sua amata sorella Giulia Girard-Gidoni elargì alla Direzione generale di pubblica beneficenza 200 corone per il fondo intangibile della Pia casa dei poveri; all'Asilo per fanciulle „Albertinum", corone 50; alla Società operaia triestina, corone 100; all'Ospitale infantile corone 100; alla Società degli amici dell'infanzia, corone 100; alla Poliambulanza e Guardia medica, corone 100.

— All'infermeria Treves pervennero da Nonna Uccia, corone 10.

— Le due elargizioni registrate in onore della defunta consorte del sig. P. Giorguli, erano degli impiegati dell'Anglo-Bank, non della Banca Union, come per un *lapsus calami* fu annunziato. - L'elargizione della signora Mina Gidoni alla Società degli amici dell'infanzia, era di 100 e non di 50 corone.

Stipendio scolastico in concorso. E' da conferirsi col principio dell'anno scolastico 1897-98 uno stipendio di annui fior. 300 della fondazione dottor Gregorio Ananian, per studenti della facoltà politico-legale presso l'i. r. Università di Vienna. Per disposizione fondazionale sono chiamati al godimento di siffatto stipendio poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri, armeno-cattolici o cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al reverendissimo Patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli.

Lo stipendiato rimarrà nel godimento dello stipendio fino al regolare compimento degli studi politico-legali presso l'i. r. Università di Vienna, compreso pure l'anno di laurea.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste. Del resto valgono anche per gli stipendi di fondazione Ananian le norme che regolano il godimento e la cessazione degli stipendi pubblici.

Le istanze di concorso, corredate dei necessari documenti, sono da presentarsi *sino al giorno 31 agosto p. v.* al Protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di codesto sodalizio rende noto ai propri consoci che, per venire incontro ad un desiderio espresso da molti, ritarderà la chiusura per l'adesione alla gita del Monte Maggiore di Cividale (Matajur) sino a venerdì 6 agosto alle 8 e mezzo pom.

Il terremoto. Ieri alle 2.46 pom. si è avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio, la cui durata fu di 2 secondi.

Questa scossa è probabile faccia parte del movimento tellurico iniziato dalle recenti scosse di Lubiana nelle cui vicinanze, da quanto appare, deve trovarsi il radiante.

Dalle indicazioni del sismoscopio sembra che l'attuale attività sismica, non si sia ancora del tutto estinta, quantunque si diminuisca gradatamente, circostanza che permetterebbe di supporre una riproduzione del fenomeno, benchè in minime proporzioni.

Circolo Filarmonico Drammatico. Nel Congresso generale straordinario tenutosi ieri sera in seconda convocazione per la nomina di alcune cariche sociali, vennero eletti ad unanimità:

A *presidente:* Umberto Sposito; a *vice-presidente:* Felice Boscolo; a *direttore:* Antonio Rochello.

La condanna di un marito. Ierimattina ebbe luogo dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale il dibattimento in confronto di Pietro Scaglioli, d'anni 41, fabbro-ferraio, da Forlì, accusato del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minacce, previsto al § 99 Cod. pen. L'atto d'accusa diceva che egli, il primo di luglio, incontrata, in piazza della Borsa, la signora Giovanna Lepori, le avesse detto: — Se avessi saputo prima ciò che succedeva in via Belvedere, mi sarei contenuto in altro modo, sarebbero stati bene lei, l'ingegnere Faleri e il sig. Russi. Sono romagnolo! Sono capace di cavar le budella a tutti e tre. Ne ho già mandati parecchi in cimitero. — Egli, invece, nel suo costituto, si dichiarò del tutto innocente. Ed ecco come egli espose il fatto: — Venuti a Trieste io e mia moglie coi nostri due piccini, siamo andati ad abitare in via del Belvedere, nella stessa casa ove abitava l'ingegnere sig. Eugenio Faleri, il quale in seguito mi occupò in una sua fabbrica in qualità di manovale. Sul principio le cose andarono passabilmente, ma poi, rimasi senza lavoro e dovetti adattarmi a qualunque cosa. Mandai i miei figli a Forlì, dai miei parenti e, non potendo pagare il fitto della stanza da noi occupata, dovetti lasciarla in libertà e decidermi a dormire, per il momento, qua e là presso gli affittaletti. Mia moglie rimase per alcuni giorni presso la signora Giovanna Lepori, ch'è governante dell'ingegnere Faleri, poi si trovò un servizio presso una famiglia privata, dove, però, era pagata pochissimo. Allora la signora Lepori la consigliò di trovar servizio in una birraria ed ella accettò il consiglio. Mi raccontò poco tempo dopo che un signore, certo Umberto Russi, mediatore, la tormentava con proposte disoneste, e che non le dava mai pace. Io, sulle prime, non diedi peso a questa cosa, ma poi, avendomi mia moglie mostrato anche una lettera del Russi, decisi di finirla e andai all'abitazione del giovanotto. Non era in casa e fui ricevuto da sua madre, che pregai di dire a suo figlio di lasciare una buona volta in pace mia moglie. Invece il Russi fece più di prima e può immaginare la Corte se mi cuocesse questa insistenza. La mattina del primo di luglio incontrai - noto che io il Russi non lo avevo mai veduto - incontrai la Lepori, che era la causa prima dei miei dispiaceri perchè aveva consigliato mia moglie di andar a servire in una birraria ed era d'accordo col Russi, e, fermatala, le dissi queste precise parole: — Come si può aver cuore di approfittare della miseria di una disgraziata per spingerla al male? Se avessi saputo prima come sarebbero andate le cose, avrei agito altrimenti. Niente altro, e me ne andai. E lei, d'accordo col Russi, il quale vuole vendicarsi della fermezza di mia moglie, ha architettato l'accusa per cui oggi son qua. Ma, in quello che essi sostengono, non vi è una parola di vero. Ne chiamo Dio in testimonio.

La signora Lepori, chiamata come teste, disse di aver beneficato la moglie dello Scaglioli perchè abbandonata dal marito, ma di non aver mai influito su di lei perchè si mettesse a servizio in una birraria. Dichiarò, poi, del tutto falsa l'asserzione dello Scaglioli essere ella stata d'accordo col Russi e confermò l'accusa in tutta la sua estensione. Impaurita per le minaccie fattele, aveva riferito al Russi perchè si guardasse.

Il Russi nel suo deposto disse:

— Ho conosciuto la Scaglioli nella birraria al Corso e in breve divenne la mia amante. Mi aveva fatto credere che suo marito fosse un vecchio ammalato che poco avrebbe potuto vivere. Poco tempo fa mi sono ammogliato e ho rotto ogni relazione con la Scaglioli.

Alle dichiarazioni del Russi, lo Scaglioli divenne rosso fin la radice dei capelli ed esclamò: — Quello che fa quest'individuo è una vigliaccheria. Non si offende un uomo quando si trova nella impossibilità di difendersi. — E accennava alle due guardie che gli sedevano ai lati. Poi aggiunse: — D'altra parte quello che asserisce il Russi è falso, perchè mia moglie è una donna onesta.

L'avv. dott. Sajitz, che difendeva lo Scaglioli, in una brillantissima arringa, cercò dimostrare l'insussistenza dell'accusa basata sull'unica deposizione della Lepori, che disse non del tutto degna di fede perchè suscettibile di errore.

I giudici, però, ritenutolo colpevole, condannarono lo Scaglioli a due mesi di carcere e al bando.

Circo Belley. Nella rappresentazione di questa sera, che incomincia come di solito alle $8^1/_2$, si presenteranno per l'ultima volta i *Mori eccentrici* fratelli Aduin, i quali essendosi trattenuti a Trieste, hanno voluto con gentile pensiero prodursi gratuitamente a beneficio della Direzione del circo.

Lo spettacolo terminerà con l'applaudita pantomima *L'orso e la sentinella.*

Il fumo della bandiera. Il respiciente di finanza Panos scoperse ieri al Punto franco, avvoltolati in una bandiera da segnali, 50 sigari esteri, che furono dichiarati di contrabbando.

Incendi. Ieri sera, alle $9^3/_4$ alcuni inquilini della casa N. 2 in via Santa Caterina, rincasando, notarono una grande quantità di fumo e un forte odore di bruciato che usciva dalle fessure della porta d'ingresso del quartiere occupato quale studio dal signor Giov. Batt. Zemba. Mentre attendevano l'arrivo dei vigili, avvertiti telefonicamente dalla farmacia Suttina, alcuni animosi atterrata la porta si spinsero nello studio, ch'era tutto invaso dal fumo densissimo, e diedero principio all'opera di estinzione. Sopraggiunti i vigili dell'appostamento principale, agli ordin

---

LA PAZZA 45

La giovane battè le mani.

— La neve - disse - la neve!...

Il dottor Mariani ripetè la sua domanda?

— In quale stagione ci troviamo?

Ma la signora Montelli lo guardò di nuovo in aria di curiosità, e non rispose. Francesco si volse verso il suo collega che rispose con un cenno del campo al di lui sguardo. Questo sguardo e questo segno volevano dire:

Il semplice fatto di riconoscere che la stagione attuale è l'inverno, poichè la neve copre il giardino, era quasi una prova di simulazione, da parte di Maddalena. Un simile concetto esige non soltanto della memoria, ma anche un certo grado di ragionamento.

A supporre che la signora Montelli fosse realmente pazza - e il contrario non era ancora dimostrato - era dunque impossibile che una risposta logica sorgesse nel suo spirito. La giovane donna aveva preveduto il pericolo. Consigliata da Francesco, la sua viva intelligenza era sempre sveglia, e tutte le sue forze erano centuplicate dall'imminenza del pericolo che la minacciava.

L'interrogatorio continuò. Non si rivolse dapprima che sulle cose della vita usuale; poi il dottor Mariani, divenendo a poco a poco più preciso, faceva delle allusioni al delitto del villino Montelli, all'assassinio del negoziante di legna, e al dramma che aveva preceduto il delitto. Il più delle volte Maddalena, affranta, taceva. Non rispondeva se non quando vedeva una scappatoia: del resto, sfuggiva a tutte le altre domande. Poi, quando ella vide che il dottor Mariani non perdeva la sua pazienza, l'accasciava col racconto di quell'assassinio, ricordandole, con una brutalità studiata, tutti quei particolari, tutti quei fatti che le facevano passare dei brividi di spavento fra le spalle, i suoi discorsi divennero incoerenti, le frasi vaghe, insensate.

Il dottor Mariani sembrava molto contrariato. Evidentemente la giovane lo aveva messo in imbarazzo con la sua perfetta simulazione. Al dottore sembrava che la pazza comprendesse benissimo il valore delle di lui espressioni, ma il pensiero rimaneva oscuro; la memoria dei fatti recenti era molto indebolita, diminuita era anche la memoria delle parole.

Maddalena, spesso, le prendeva a caso. A traverso i suoi discorsi incoerenti, il medico intravedeva dei motivi errati, dei concetti deliranti. Raramente, a una forte impressione, la pazza volgeva la sua attenzione. Allora rispondeva. Ma quando voleva sviluppare un'idea che il dottor Mariani le forniva, una delle parole che le venivano alla bocca le forniva una idea accessoria che le faceva dimenticare la prima.

E in mezzo a questa incoerenza, a questo succedersi di digressioni, che facevano dimenticare a Maddalena il fatto principale, il dottor Mariani si perdeva, era obbligato a imporle il silenzio per evitare di stancarla oppure sovreccitarla. Allora ritornava la tranquillità, e il dottor Mariani otteneva qualche risposta ragionevole, ma che non lo faceva avanzare d'un millimetro nell'opinione che doveva emettere su questo caso di pazzia.

Alla fine dell'interrogatorio, allorchè il vecchio dottore la opprimeva un'ultima volta con domande suggestive, ella non gli rispose più che con queste frasi:

— Io non sono pazza. Perchè volete farmi soffrire? Sto tanto bene qui.

A tutti i tentativi che fece il medico per rassicurarla, a tutti gli sforzi di logica da lui tentati, la giovane rispose così, con parole monotone, senza significato. Era ritornata nell'angolo in cui l'avevano trovata, vi si era accovacciata di nuovo, e con le mani nei capelli guardava ora il dottor Flamini, ora il Mariani, con spavento visibile...

Durante questo interrogatorio, Francesco Flamini era rimasto silenzioso. Osservava Maddalena, affinchè questa, allorchè i suoi sguardi si posavano sul giovanotto, potesse attingere da lui un po' di forza e di coraggio, data la loro segreta intelligenza.

Il dottor Mariani non aveva ottenuto alcun risultato e siccome Maddalena si rifiutava ora di rispondere alle domande precise ch'egli le rivolgeva, uscì, lasciando Francesco solo con la pazza e senza prevenire il giovane collega delle sue intenzioni. Ma l'attitudine della giovane donna non cambiò affatto. Ella temeva un agguato e diffidava.

Nemmeno Francesco si mosse e il dottor Mariani lo ritrovò calmo e indifferente come lo aveva lasciato. Il dottor Mariani gli fece segno di passare con lui nell'altra camera. Francesco obbedì. Il dottore chiuse la porta, e, a voce bassa, disse al collega Flamini:

— Questa notte ho fatto praticare dei buchi nel soffitto di questa camera. Da quei buchi io farò dare delle forti doccie alla signora Montelli. L'obbligherò bene io a parlare e a lasciare per un momento quella parte ch'ella eseguisce a perfezione.

Francesco aveva trasalito, ma non disse una parola. Il dottor Mariani continuava:

— E se le doccie non basteranno, impiegherò le minaccie, poi le sorprese, la tortura, il ferro rovente... E se questa donna resisterà sempre, distruggerò la sua energia con l'oppio, l'etere, il cloroformio...

Francesco ebbe un movimento molto brusco e afferrando un braccio del dottor Mariani:

— Voi non farete ciò! - disse con voce alterata - sarebbe oltrepassare il giusto... abusare dei vostri diritti.

Il dottor Mariani guardò Francesco in aria sorpresa.

— Io desidero quanto voi, mio giovane amico, di non essere forzato a ricorrere a tutti i mezzi rigorosi che ho enumerato. Ciò dipenderà molto, lo confesso, dalla signora Montelli. Cessando di simulare, questa donna eviterà anche, se lo vuole, la doccia che io le farò dare.

— Ma è una barbarie...

— Era dunque un'azione tanto bella assassinare suo marito, e credete voi che io possa evitare ad usare questi mezzi per ottenere la verità da una donna che ha commesso questo assassinio e che cerca la impunità col suo silenzio?

— Voi non potete prevedere la decisione dei giudici.

— Mi basta la mia convinzione.

— La signora Montelli è forse innocente.

(Continua)

del sottocomandante Weiglein, continuarono il lavoro fino all' estinzione dell'incendio, il quale s'era manifestato, per causa ignota, in una vetrina contenente moltissimi libri e carte di valore artistico distruggendone una buona parte e comunicando il fuoco anche a parte del pavimento della stanza. Il danno ascende a circa 600 fiorini. Gli effetti sono però assicurati.

Sul luogo dell' incendio comparve l' on. Augusto Rascovich presidente della commissione agli incendi e il commissario di polizia Pechotsch.

*** Nel quartiere al secondo piano della casa in via della Guardia N. 11, abitato dal trafficante Guglielmo Merlo, ieri alle 6 del pomeriggio, per cause ignote, s'apprese il fuoco ad alcuni effetti di biancheria che si trovavano deposti in un armadio. Accorsi due vigili del vicino appostamento, trovarono che il minuscolo incendio era già stato spento. Il danno è minimo.

Epilogo d'una grave disgrazia a Longera. - I funerali del fanciullo annegato. Abbiamo narrato ieri mattina la gravissima disgrazia di cui rimase vittima il fanciulletto Ernesto Fabian, il quale arrampicatosi sull'orlo di un pozzo, nel prato *Ferdinis*, in prossimità della strada di Longera vi era caduto dentro, trovandovi la morte.

Per volere della famiglia il cadavere era stato trasportato in casa, al N. 563 di Guardiella, dove in un batter d' occhio una modesta ma linda stanzetta al pianoterra fu trasformata in cappella ardente, e la salma del povero fanciullo così miseramente rapito all'affetto dei genitori, venne in breve cosparsa di fiori freschi, recati da tutti gli abitanti di quella contrada. Fu un vero pellegrinaggio che continuò durante tutta la giornata di ieri. Alle 3 e mezzo un carro funebre giallooro, dell'impresa Capellan, si fermò davanti alla casetta, e vi fu deposta la salma. Sul carro, fiancheggiato da otto fanciulli e otto fanciulle, vennero disposte alcune corone di fiori freschi, mentre una fanciulla bianco vestita recava una piccola corona di fiori bianchi sopra un cuscino. Il mesto corteo, al quale oltre ai genitori ed ai congiunti del povero fanciullo, prendeva parte gran numero di amici, proseguì fino alla chiesa parrocchiale, dove venne impartita l'assoluzione alla salma, e si diresse poi al cimitero, seguito da parecchie vetture.

Echi d'una disgrazia - Il muratore precipitato con la zattera. Nello stato di quel disgraziato muratore a nome Giovanni Gherdol, che, come narrammo ieri mattina, precipitò con la zattera, dove era intento al lavoro di restauro alla facciata dell' edifizio scolastico in piazza Lipsia, continua il progressivo miglioramento e fra pochi giorni si crede ch' egli potrà uscire dal pio stabilimento.

Riguardo alla rottura della *braga* di sostegno della zattera, ci viene riferita anche un'altra versione, secondo la quale il cattivo stato della corda potrebbe dipendere da malizioso danneggiamento.

Grave caduta. Ieri, verso le 2 pom. in via delle Poste vecchie, in prossimità del Ponte rosso, un ragazzo vestito all' operaia fu visto cadere supino al suolo. Accorsi alcuni pietosi, volevano sollevarlo e prestargli qualche cura, ma con loro sorpresa videro che il poveretto non dava segni di vita. Una guardia di p. s. telefonò alla Guardia medica, e accorse il dott. Hannappel, il quale constatò che il ragazzo cadendo aveva battuto il capo al suolo con tanta forza da riportarne una grave compressione al cervello. Prestatogli qualche soccorso lo fece adagiare in una vettura e trasportare al civico ospedale dove da quei sanitari gli vennero prestate tutte le possibili cure.

Il suo stato però si mantiene abbastanza grave e il poverino non ha ancora potuto pronunziar parola. A quanto rileviamo egli sarebbe il tredicenne Romano Frausin, abitante in androna Risorta N. 2.

Il Frausin, a quanto ulteriormente rileviamo sarebbe andato in compagnia di alcuni amici a bagnarsi clandestinamente al Molo N. 4 (detto *del sale*) e uno dei suoi compagni, gettandosi in acqua gli sarebbe caduto addosso facendogli battere il capo contro la banchina. In seguito a ciò, egli uscito dall' acqua e, vestitosi, avrebbe camminato pian piano fino al Ponte rosso, ma fatti cinque passi, esausto di forze cadde nuovamente riportando la grave lesione suddescritta. Verso sera si recò all' ospitale la madre del poverino, il quale versa sempre in grave stato.

Fra tre litiganti il quarto le piglia. Ieri sera, verso le 7, tre sconosciuti, all'apparenza operai, entravano nell'osteria „Spofford", in via Rossetti. e chiedevano all'oste, Giovanni Cerne, del vino e qualcosa da mangiare. I tre si trattennero all' osteria fino alle 9, chiacchierando tranquillamente fra loro. Ad un tratto, non si sa per qual motivo, fra i tre s'accese un diverbio molto vivace, e l'oste temendo non avessero a picchiarsi dentro al suo esercizio, pregò i tre di andarsene. Difatti i tre uscirono, e appena furono sulla via, cominciarono a darsene d'ogni calibro. L' oste li seguì per chiudere il cancello; e mentre si chinava un po' per spingere un catenaccio, si sentì colpire da uno dei tre contendenti, alla testa, con un'arma da taglio. I tre scapparono, e l'oste che perdeva sangue da una ferita alla regione parietale sinistra, lunga circa 10 centim., ricorse alla Guardia medica. Non essendovi il medico, un infermiere gli fasciò la ferita e poi lo condusse all'Ospitale, ove il dott. Degano gli prestò le cure opportune.

Le scenette al Punto franco. - Una signora orientale molto interessante. Iermattina, all' uscita dal Punto franco, avvenne una graziosa scenetta: il respiciente Panos e la guida di finanza Soth, vedendo una signora turca in costume nazionale, provveduta di una circonferenza veramente eccezionale, ch' era arrivata col piroscafo lloydiano *Apollo* da Costantinopoli, la fermarono e la interrogarono se avesse indosso del contrabbando. La signora orientale dichiarò di essere in istato interessante e invocò Allah a testimoniare la verità di quant' essa affermava. Nondimeno gli organi di finanza che non conoscono galanteria, vollero tosto porla a perquisizione, e questa volta ella non potè andarsene lanciando la freccia... del *parto*, perchè vide farsi la situazione gravida... di sorprese. Infatti ella fu trovata in possesso di tre chilogrammi di merci di seta... che videro ben tosto la luce del mondo senza aiuto di levatrice. La merce fu dichiarata di contrabbando.

Gli orecchini di una bimba. - „El mulo rosso." Ieri mattina, nel corridoio di un quartiere al secondo piano della casa N. 10 di via Riborgo, alcuni ragazzetti dai 7-12 anni stavano confezionando, con della carta colorata, dei draghi volanti, mentre in un' altra parte della casa altri ragazzi giuocavano „ai ossi de susini" ed ai „fasoi".

Quelli che facevano i draghi si trovarono ad un certo punto incapaci di continuare il loro lavoro, e uno di essi uscì allora a dire:

— Digo, ciamèmo *el mulo rosso* ch' el zoga ai ossi qua suso, e femose insegnar de lui come che se fa.

Chiamato perciò *el mulo rosso* egli infatti terminò mirabilmente di confezionare i draghi. In quella si era avvicinata ai fanciulli una bimba di due anni a nome Tuzzi Vita, ivi abitante, la quale dopo un po' di tempo uscì sul pianerottolo. Terminato il lavoro anche *el rosso* usciva dal quartiere.

Poco dopo la bimba presentavasi piangendo da sua madre, dicendo che gli avevano portati via gli orecchini. Interrogati i ragazzi, tutti ad una voce, compresa la fanciullina, accusarono il *rosso* del furto. Questi però, arrivato a conoscenza del sospetto che su lui gravava, si diede alla fuga. Avvertita del fatto una guardia di p. s., questa si mise alla ricerca del ragazzo e lo trovò in Piazza vecchia. Il ragazzo cercò di fuggire nuovamente, ma venne fermato coll' aiuto di alcuni altri ragazzi. Condotto alla Polizia disse di chiamarsi Umberto Cesca, d'anni 12, detto il *rosso*.

Vennero anche condotti alla Polizia la bambina derubata ed il ragazzo Samuele Mustachi, d' anni 7, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1.

Il commissario bar. Sourdeau li interrogò:

— Ebbene Cesca, dove avete messo gli orecchini?

— Sior, ghe giuro che mi no li go ciolti.

— Suvvia, ditelo, e poi vi lascio libero; altrimenti vi metto in prigione.

— Ma se no li go ciolti, se proprio li gavessi mi, li daria subito fora.

— E lei, Mustachi, ha veduto qualche cosa?

— Ecco sior, *el rosso* xe vignù a casa, e po' el xe andà fora drio la putela, po' la putela xe tornada dentro senza i orecini, po' sua mamma ga domandà dove che i xe, e la piccia ghe ga risposto, come che la parla ela:

„Ci, ci, el mulo rocio ciolto cini".

— Dunque è proprio questo che li ha presi?

— Ci ci lui, el rocio, ciolto i cini.

— No xe vero sior, gavarà ciolto qualche altro.

— Bene, visitatelo e poi conducetelo in carcere, conchiuse il commissario rivolgendosi alla guardia.

— Cos' te ga in scarsela - disse la guardia.

— Fasoi e ossi de susini che me ga regalà el fradel de questo putel.

Perquisito non gli si rinvenne altro che quello che aveva indicato.

Fu poi consegnato ai genitori per la debita correzione. Gli orecchini rubati rappresentavano un valore di circa 3 fiorini.

Caduta. Il calzolaio Ernesto Soglian, d'anni 48, abitante in via Chiozza, ieri sera, alle 10, mentre rincasava cadde andando a battere il fianco destro contro la parete, in modo da riportare delle contusioni ed escoriazioni.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Cavalli in fuga. - Panico in via del Torrente. Ieri, verso le 6 pom., un carro tirato da due bei cavalli sauri guidati dal carradore Luigi Senn, percorreva la via Ghega; ad un certo punto uno dei cavalli si adombrò, e si diede a precipitosa fuga, trascinando con sè nella corsa anche l'altro cavallo. Il carradore in piedi sul suo carro faceva ogni sforzo per fermare i focosi animali, ma giunti davanti all'edificio della Caserma, in via del Torrente, la ruota posteriore destra uscì dall'asse, provocando con ciò la caduta del carradore il quale però cadde in piedi. Il carro e cavalli, liberi di sè stessi, andarono a cozzare contro il banco di limonata che si trova a ridosso dello *Châlet di comodité* in via del Torrente, di Arturo Covarsech, da Trieste, e qui finalmente uno dei cavalli cadde.

Sul banco del limonaro erano alcuni bicchieri e tre bottiglioni di estratto di limonata e tamarindo, che andarono in frantumi, e fu miracolo che il Covarsech facesse in tempo a scansarsi, perchè altrimenti sarebbe rimasto schiacciato fra il suo banco, i cavalli e la parete dello *chalet*. Accorsi, alcuni carradori rialzarono il cavallo e rimessa la ruota al suo posto, il Senn potè continuare la strada col suo veicolo.

I denari per il viaggio. Quattro anni fa il signor Angelo Canova, abitante in via della Scorzeria N. 4, consegnava a certo Vittorio Broili, agente commissionato, da Venezia, abitante in via del Ponte N. 2, l' importo di fiorini 15, affinchè li spedisse a Venezia all' indirizzo di Pietro Biancardi. Questo importo di denaro doveva servire al Biancardi per pagare il viaggio per venire da Venezia a Trieste. Il signor Canova stava sempre attendendo il Biancardi a Trieste, ma questi non giungeva mai. Infine, dopo qualche tempo, ricevette una lettera da Venezia con la quale il Biancardi reclamava trenta lire, vale a dire, l' importo per il viaggio.

Fu così che il signor Canova s' accorse allora di essere stato bellamente truffato dal Broili. Andò quindi in cerca di lui, ma non gli fu possibile ritrovarlo; egli aveva pensato bene di prendere il largo. Ieri soltanto, dopo quattro anni, potè venire scoperto ed arrestato. Condotto alla Direzione di Polizia, al cancellista Pasquali, che lo assumeva a protocollo, dichiarò di aver spedito l' importo in questione al Biancardi, mediante lettera raccomandata, ma aggiunse che ciò nondimeno sarebbe stato disposto a risarcire il danno al signor Canova. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Alla finestra. - Pugni immaginari. Ieri, verso le 6 pom., veniva chiesto d' urgenza l' intervento della Guardia medica per certa Caterina Cocier, di 39 anni, abitante in via del Rivo N. 6. Giunto al luogo indicato, il medico trovò la donna in preda ad una smania indescrivibile; ella accusava forti dolori al capo, alle spalle ed alla schiena, per una quantità di pugni ricevuti, disse, stando alla finestra (?!)

Il medico, però, non trovò alcuna traccia di percosse.

Durante il lavoro. Il manovale Giovanni Cucovizza, d' anni 25, da Servola, ieri mattina alle 11, accudendo al proprio lavoro in una casa in costruzione, voleva sollevare una pietra, quando questa gli rotolò sulla mano sinistra in modo da produrgli parecchie ferite lacero-contuse.

Il facchino Francesco Macovich, d'anni 47, abitante in via del Molino a vento N. 37, ieri, verso le 5 pom. mentre era occupato allo scarico di un *bark* carico di legno campeggio, al molo N. 1, fu colpito al piede destro da un grosso pezzo di legno che lo fece cadere a terra e gli produsse alcune ferite.

L'apprendista fabbro Luigi Visentini, di anni 15, abitante in via S. Saverio N. 1, ieri, verso il mezzogiorno, con un ferro del mestiere si produsse una ferita lacerocontusa all' indice destro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Vittorio Zanola, d'anni 15, abitante in via Rossetti N. 14, ieri mattina nell' uscire da casa sua diede di cozzo sbadatamente contro una porta in modo da riportarne una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

L' amico dell' uomo. Il fabbro Antonio Cumar, d'anni 22, abitante in via della Madonnina N. 3, ieri, verso il mezzogiorno, venne assalito improvvisamente da un cane, che lo morse al pollice della mano destra. Alla Guardia medica il dott. Goldhammer gli prestò le cure necessarie, cauterizzandogli le ferite.

Malori improvvisi. Ieri, nel pomeriggio, un giovane sui 18 anni transitando per la piazza Ponte rosso fu colto da improvviso malore e per non cadere, si adagiò a terra. Una guardia lo fece salire in una vettura e lo condusse al civico ospedale ove venne accolto. Il poveretto è certo Elio Gerbich, d'anni 17, dalla Croazia,

Attenti alle lastre! Ieri sera, verso le 7, il fonditore Italo Ronzolin, di 23 anni, abitante in via della Scalinata N. 3, nell' uscire da un locale, diede accidentalmente di cozzo con la mano destra contro una lastra, in modo che, frantumandosi il vetro, egli ne riportò una orribile ferita di taglio al polso destro. Fasciatosi alla meglio, si recò alla Guardia medica, dove il dott. Fonda gli prestò le cure necessarie e lo consigliò poi di recarsi all' ospedale, dove venne accolto nel quarto riparimento.

Un liquorista percosso da due avventori insolventi. Il negoziante in liquori e commestibili, Antonio Russo, d'anni 27, con negozio in Vaita presso Scoffie, ieri, verso le 6 e mezzo, si vide comparire nel suo esercizio cinque o sei individui i quali chiesero dell'acquavite. Dopo averne bevuta alquanta per l'importo di 52 soldi, s'avviarono per uscire senz' aver pagato il conto. Il Russo ne reclamò il pagamento, ma quelli, per tutta risposta, si diedero ad insultare ed inveire contro di lui e lo tempestarono di pugni e calci, in modo da farlo cadere e poi s'allontanarono in fretta. Riavutosi da quella triste sorpresa, il pover'uomo, tutto pesto e contuso, chiuse il suo esercizio e se ne venne a Trieste, dove si presentò alla Direzione di polizia a denunciare il fatto i cui autori sarebbero certi Rampugnani e Hrovatin. Quindi si recò alla Guardia medica; gli vennero riscontrate escoriazioni e graffiature alla faccia e al collo e gli vennero prestate le cure necessarie, dopo le quali egli si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

4 agosto 1897